Sequenze di passione nel cinema

a cura di Giuseppe Bonfanti

Scoprire i movimenti della Macchina Da Presa, luce e colore, le relazioni tra le inquadrature e gli elementi sonori di fronte a un volto, due volti, un insieme di volti non è solo curiosità o fatica da cineasti. Tutti ascoltiamo e parliamo per immagini e simboli tutt'altro che astratti, diceva Claude Lévi-Strauss; persino le persone che sentiamo "troppo alti", gli "intellettuali" del momento (i rapper, per esempio) esprimono pensieri e desideri più guardati che letti, grazie alle moderne tecniche dell'immaginario. È quindi sforzo comune tentare di ricostruire un legame tra immagini e significati. Così avviene quando vediamo i film. Così è avvenuto la sera del 29 ottobre presso la chiesa di Paderno, con le sue «linee essenziali e una spazialità fortemente connotata».

Nel vivo di un ciclo di incontri promosso da **Molte fedi sotto lo stesso cielo (Acli)**, padre **Guido Bertagna** ha utilizzato proprio la settima arte per darci uno spaccato suggestivo della "**Passione nel cinema**", un aspetto inedito rispetto al suo bel libro *Il volto di Gesù nel cinema* (2005, Pardes edizioni).

Il relatore inquadra l'itinerario della serata con un gesuitico «Non multa sed multum» cioè «poche cose». Il cinema si occupa da subito (1897/'98) alla vita di Gesù e in particolare alla Passione mentre nel 1916 la Santa Sede con un curioso documento raccomanda una sorta di "discernimento" per chi usa il mezzo cinematografico. Gesù, per i registi, è un soggetto difficile da mettere in scena. «Con quali mezzi cinematografici rendere "l'eccedenza" del mistero Uomo-Dio? È un uomo come tutti che però ha detto parole che mai nessuno ha detto, si inserisce in un cammino lungo che è quello delle scritture ebraiche, specialmente la vita dei profeti, e viene identificato lui stesso profeta. Come rendere credibile il profilo di questa Persona?». Qualsiasi regista, credente o non credente, leggendo il Vangelo trova scarti logici e cronologici, incongruenze spazio-temporali e nulla della sua descrizione fisica: era alto o basso? Quale il colore degli occhi o dei capelli?

Quindi, chi guarda un film sulla vita di Gesù deve innanzitutto chiedersi: «Il regista che tipo di operazione sta cercando di fare? Che tipo di ritratto di Gesù vuole darci? Come fa a rendere, per esempio, la divinità di Gesù?»

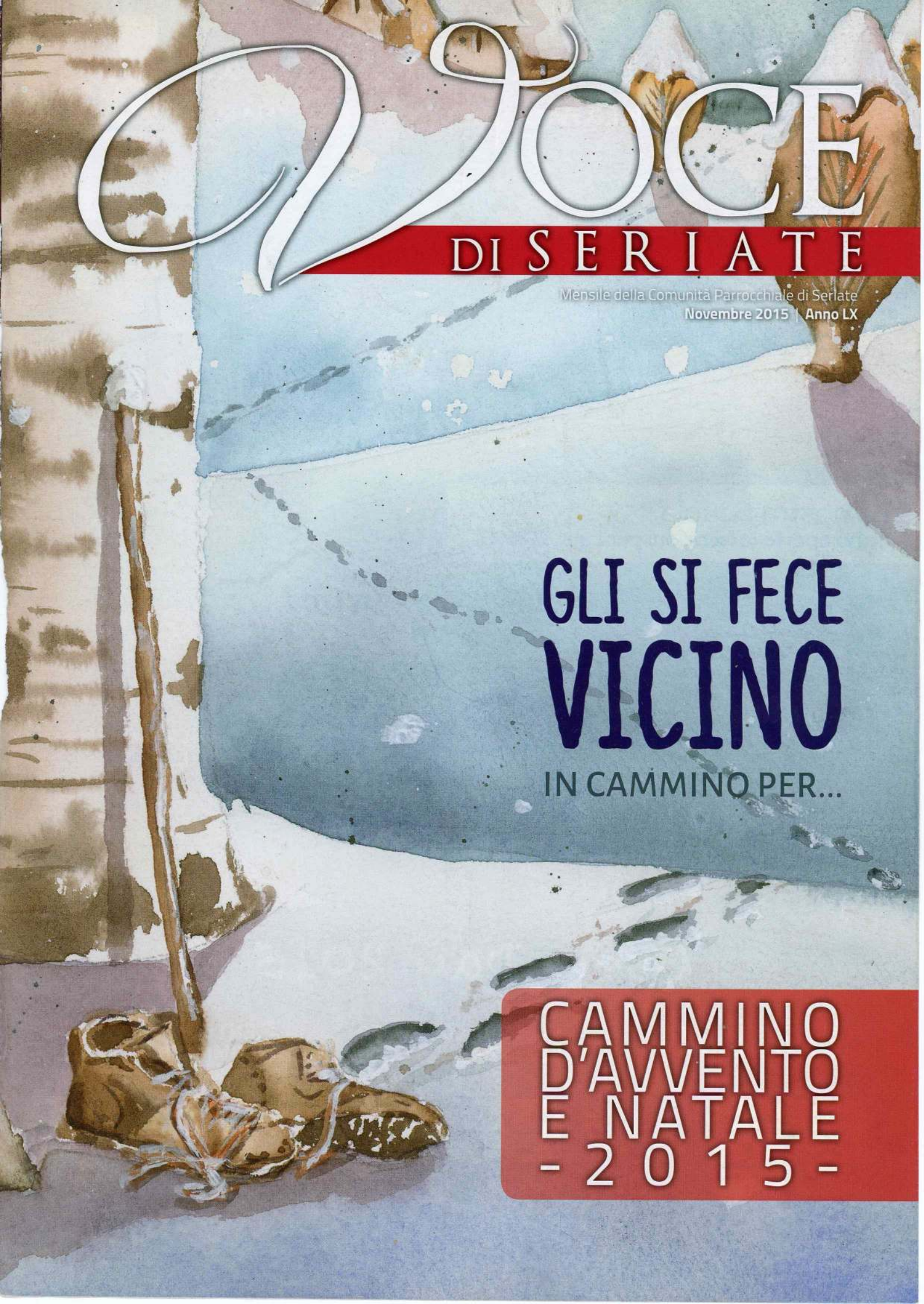
Gesù nel cinema nasce negli stessi modi delle pitture medievali, o degli antichi mosaici ravennati o dei libri miniati. Come il Gesù di Zeffirelli, per esempio, interpretato da Robert Powell, non molto alto di statura

ma sul set domina la scena. Altre volte «Gesù viene illuminato con una luce molto forte sul vestito bianco che rende i suoi contorni sfumati. Oppure, Gesù parla sempre solennemente, dice parole molto lentamente, fa dei gesti che sono un rito, quindi lenti». Questi tipi di operazioni vengono usati anche dagli autori di film recenti con la computer grafica e gli effetti speciali.

Chi ha partecipato ha goduto della comparazione visuale "immagine-significato" tra quattro registi e cinque film: Pasolini, con i film ***Vangelo secondo Matteo*** del 1964 e ***Mamma Roma*** del 1962; Samuel Maoz, con il film ***Lebanon*** del 2009; Gianni Amelio, con il film ***Lamerica*** del 1994; John M. Tetelax, con il musical ***Godspell***, del 1973. Nel *Vangelo secondo Matteo*, si ragiona del dolore nello sguardo della madre o la carica emotiva del ladrone, sul dialogo senza parole in un crescendo musicale e sulla rarità del fotogramma "nero" con le parole di Isaia fuori campo. Diversamente, in *Mamma Roma*, Pasolini mette in luce una "Pietà a distanza" tra madre e figlio, con Ettore che viene ripreso (utilizzando la tecnica del dolly) come nel quadro del Mantegna per darci la sensazione della carezza su quel corpo in momenti diversi (come a dire "E fu sera e fu mattina"). Con *Lebanon* di Maoz la Passione si fa incontro ravvicinato di sguardi dallo spioncino di un carro armato. In *Lamerica* di Amelio diventa la vicinanza del protagonista Gino con la gente in una bella sequenza di "comunione di sguardi" dopo un percorso di "svuotamento" di sé. Infine, in *Godspell*, la Croce diventa una rete, ed evoca fortemente la tragedia attuale dei migranti alle frontiere dell'Europa: Cristo muore di questa agonia e il corteo canta "Preparate le vie del Signore". È il Battista. Poi la gente di Manhattan gira l'angolo di una strada. Anche la telecamera gira l'angolo lentamente. E cambia tutto. La Passione diventata "Lievito".

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Novembre 2015 | Anno LX



GLI SI FECE VICINO

IN CAMMINO PER...

CAMMINO D'AVVENTO E NATALE -2015-